

NUOVE TESTIMONIANZE REPUBBLICANE DA *URBS SALVIA*

SIMONA ANTOLINI
Università di Macerata
simona.antolini@unimc.it

RIASSUNTO

Si presentano due graffiti su ceramica a vernice nera provenienti da *Urbs Salvia*, verosimilmente riconducibili a individui della stessa *gens*, protagonisti della romanizzazione del territorio e della fondazione coloniarica di età graccana.

PAROLE CHIAVE: Ceramica a vernice nera, graffito, *Urbs Salvia*, *Picenum*, romanizzazione, colonia graccana.

NEW REPUBLICAN TESTIMONIES OF THE *URBS SALVIA*

ABSTRACT

This article concerns two graffitos inscribed on black glazed potsherds found in *Urbs Salvia*. Very likely from the same *gens*, these two individuals were involved in the romanization of the territory and the colonial foundation of the site in the Gracchan age.

KEY-WORDS: Black-Glaze Pottery, Graffito, *Urbs Salvia*, *Picenum*, Romanization, Gracchan Colony.

Le ricerche condotte dall'Università di Macerata nel sito di *Urbs Salvia* hanno portato negli ultimi anni all'acquisizione di nuovi dati sulla storia più antica della città, con l'individuazione delle fasi repubblicane e il riconoscimento della fondazione graccana della colonia di *Pollentia*.¹

A questo contesto storico rimandano due nuovi documenti epigrafici su *instrumentum domesticum*, procedenti dall'area urbana: due graffiti tracciati *post cocturam* su ceramica a vernice nera, che conservano due formule onomastiche bimembri e che sono verosimilmente riconducibili a membri della stessa *gens*.²

Il primo pezzo (Fig. 1) appartiene al materiale sporadico recuperato in superficie nel corso degli scavi condotti dall'Università di Macerata nell'area del complesso Tempio-Criptoportico, in un contesto di compromessa lettura. Si tratta di una porzione di coppa priva dell'orlo, di cui resta parte del piede ad anello obliquo, con profilo ad angolo acuto, con ombelico di tornitura assai

¹ Sull'occupazione del territorio in età repubblicana e sulla fondazione della colonia di II sec. a.C. si veda Perna (2018: 146-162); per la collocazione in età graccana alla luce dell'acquisizione di nuovi Fasti consolari cfr. Paci (2014).

² I due documenti vanno ad arricchire il *corpus* di iscrizioni repubblicane su *instrumentum* dell'Italia centrale, che ha raggiunto proporzioni significative (cfr. Nonnis e Sisani 2012, con aggiornamento per l'area marchigiana in Marengo 2017: 360 nota 36).

evidente e con stampigliata una palmetta (0,9 cm) al centro del fondo interno di probabile produzione locale/regionale, inquadrabile nel III/II sec. a.C.³ Il graffito (Fig. 2) è stato apposto sulla parete esterna, rovesciando l'oggetto come di consueto per facilitare la scrittura,⁴ e consiste in tre lettere alte cm 1,2-1,4, con *ductus* non troppo sicuro (si noti in particolare il quarto tratto della M, tracciato in due tempi): il tratto più sottile e meno profondo che unisce le due aste della E potrebbe essere dovuto all'incisione corsiva della lettera, a causa della quale lo scrivente non ha sollevato bene la punta dello strumento scrittorio dopo il primo tratto, mentre i segni che intercettano la M sono graffi occasionali. Dopo la prima lettera si osserva un segno di interpunzione a metà altezza.

M(arc-) Ve(---)

Il secondo (Fig. 3) è un'acquisizione più recente, dagli scavi diretti dall'Università di Macerata nel giugno del 2017 nell'ambito del progetto "Arcus" nell'area forense. Le indagini, funzionali alla realizzazione di una copertura per i saggi aperti all'inizio degli anni 2000,⁵ hanno intercettato una delle due fosse già individuate nell'Ambiente 1, con materiali interpretati come resti di un sacrificio di fondazione di un edificio cultuale la cui costruzione si colloca alla fine del II sec. a.C.⁶ In particolare nel riempimento della fossa 902 erano state rinvenute tre pissidi attribuibili al genere Morel 7500 e inquadrabili cronologicamente fra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C., alle quali si aggiunge ora un quarto esemplare dello stesso tipo, con orlo arrotondato estroflesso, parete fortemente concava e base arrotondata verso l'alto e cerchio concentrico all'esterno: di produzione locale/regionale, è inquadrabile nel II sec. a.C.⁷ Sulla parete esterna, in posizione mediana, sono state graffite con mano ferma tre lettere di altezza oscillante fra 0,5 e 0,9 cm: il secondo tratto della V appare prolungato verso il basso, evidentemente in conseguenza di uno scivolamento dello strumento scrittorio. Un segno di interpunzione di forma triangolare separa la prima lettera dalle seguenti.

T(it-) Ve(---)

La paleografia dei graffiti si accorda con le datazioni indicate dalle tipologie ceramiche, ma l'assenza di particolarità significative non consente una maggiore precisazione. Non è indicatore cronologico la E con due tratti verticali paralleli, che segue un modello alfabetico ben diffuso nella categoria

³ Cfr. Brecciaroli Taborelli (2005: 66-67). Misure: cm 9,4 x 8; diam. piede 4,6. Devo le indicazioni sulla tipologia ceramica dei pezzi all'amica, dott.ssa Marzia Giuliodori, che vivamente ringrazio.

⁴ Così ad esempio anche nel graffito su ciotola di Osimo (seconda metà III - inizi II sec. a.C.), pubblicato da Marengo (2017).

⁵ Per una sintesi aggiornata si veda Perna (2018: 146-152), con bibliografia di riferimento.

⁶ Cfr. Perna (2013: 242-245; 2018: 150-152). Per i materiali si rimanda a Fabrini (2003: 134-135).

⁷ Misure: alt. Cm 2,8; diam. orlo 4,5.

strumentale.⁸ In entrambi i casi siamo di fronte ad una formula onomastica bimembre, come prova l'interpunzione impiegata dopo la prima lettera, con declinazione incerta fra nominativo e genitivo, che in linea teorica potrebbe rimandare tanto al proprietario dell'oggetto tanto all'autore di un'offerta votiva: in questa seconda direzione siamo orientati, per il secondo dei due manufatti, dal contesto di ritrovamento.

La modalità di trasmissione del messaggio (formula onomastica bimembre abbreviata) e la paleografia denotano una vicinanza fra le due scritte, che induce a pensare a una genesi comune: non osterebbe un'eventuale leggera differenza di datazione dei due oggetti, dal momento che i graffiti - tracciati *post cocturam* - sono riferibili alla fase di circolazione degli stessi e possono pertanto risalire ad un momento anche di alcuni decenni successivo alla loro produzione.

È altresì altamente probabile che ci troviamo di fronte a due individui della stessa famiglia, protagonisti del processo di romanizzazione del territorio e coinvolti nell'urbanizzazione del sito, forse due dei primi coloni della fondazione graccana. Il rinvenimento della pisside nella fossa di fondazione di un edificio templare avvalorava fortemente tale inquadramento e induce a riconoscere negli autori i membri di una della *gentes* protagoniste della vita civile di questi anni.

Il carattere abbreviato del gentilizio consente di avanzare soltanto ipotesi esemplificative sul suo scioglimento e sulla conseguente individuazione della famiglia menzionata. Nella stessa *Urbs Salvia* in età successiva si conosce una *Vettia Marcia*, moglie di un individuo di nascita libera di cui resta il cognome *Capriolus*.⁹ Non è privo di un qualche interesse il fatto che in età repubblicana la *gens Vettia* è presente in territorio piceno nei principali centri urbani più antichi: nella metà del I sec. a.C. ad *Auximum* e a *Firmum Picenum*, negli anni della Guerra Sociale ad *Asculum Picenum*,¹⁰ rispettivamente colonia romana, colonia latina e *civitas foederata*, in qualche modo gravitanti intorno al percorso della Salaria Gallica.

Al di là della possibile identificazione dei personaggi menzionati con membri della *gens Vettia*, è significativa la presenza di individui con un'onomastica pienamente romana, che si servono della cultura epigrafica per affermare la propria identità e veicolare nuovi modelli.

⁸ Sulla forma lineare della lettera si veda ora Marengo (c.s.).

⁹ CIL 9.6366, perduta, che sulla base dell'onomastica e del formulario può inquadarsi genericamente in età imperiale.

¹⁰ Rispettivamente CIL 9.6383 (*L. Vettius L.f. Vel. Aninianus*), 9.5527 (*C. Vettius L.f. Vel. Tuscus*) e AE 2002.403 (*P. Vettius C.l. Burria*).



Fig. 1 - Coppa a v.n. dall'area del Tempio-Criptoportico: il graffito.



Fig. 2 - Coppa a v.n. dall'area del Tempio-Criptoportico: la stampiglia.



Fig. 3 - Pisside a v.n. dall'area forense: il graffito.

BIBLIOGRAFIA

- BRECCIAROLI TABORELLI, L. (2005), "Ceramiche a vernice nera", in *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Gandolfi, D. (ed.), Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 59-103.
- MARENGO, S.M. (2017), "Graffito su ceramica da Auximum (regio V Italiae)", in *Colonie e municipi nell'era digitale. Documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche. Atti del Convegno di studi (Macerata, 10-12 dicembre 2015)*, Antolini, S., Marengo, S.M. e Paci, G. (eds.), Tivoli, Edizioni TORED, 351-362.
- MARENGO, S.M. (c.s.), "L'alfabeto della colonizzazione medioadriatica", in *L'abc di un impero: iniziare a scrivere a Roma. Atti della Giornata di Studi (Macerata, 24 novembre 2017)*, c.s.
- NONNIS, D. E SISANI, S., "Manufatti iscritti e vita dei santuari: l'Italia centrale tra media e tarda repubblica", in *Instrumenta inscripta III. Manufatti e vita dei santuari in età romana*, Baratta, G. e Marengo, S.M. (eds.), Macerata, EUM, 41-91.
- PACI, G. (2014), "La nascita della colonia romana di Urbisaglia", in *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Chiabà, M. (ed.), Trieste, EUT, 415-429.
- PERNA, R. (2013), "Testimonianze del culto e città nel Picenum e nell'Umbria adriatica in età repubblicana: il caso di Pollentia - Vrbs Salvia", in *Vrbs Salvia I. Scavi e ricerche nell'area del tempio della Salus Augusta*, Macerata, Edizioni Simple, 227-253.
- PERNA, R. (2018), "Testimonianze del culto e città nel Piceno e nell'Umbria adriatica in età repubblicana", in *Il ruolo del culto nello sviluppo delle comunità dell'Italia antica tra IV e I sec. a.C.: strutture, funzioni e iterazioni culturali. Atti del Convegno (Roma, 5 ottobre 2012)*, Roma, Quasar, 135-184.